la Discussione

Data 27-02-2007
Pagina 6
Foglio 1

*Prima della crisi di governo in atto, il ministro dell'Interno, Giuliano Amato, ha varato un Ddl per la cittadinanza*

# SONO PENALIZZATI GLI IMMIGRATI REGOLARI

Il deputato Marco Zacchera, coordinatore del Dipartimento esteri e politiche comunitarie di An, ci spiega i motivi per i quali occorrerebbero miglioramenti al testo predisposto dal Viminale: "Sbagliato e pericoloso dire sì a tutti"

ROMA - Il ministro dell'Interno, Giuliano Amato, ha preparato (prima di questa crisi di governo) un disegno di legge per aggiornare la normativa vigente sulla cittadinanza. Abbiamo chiesto un giudizio al deputato Marco Zacchera , coordinatore del Dipartimento esteri e politiche comunitarie di Alleanza nazionale.

**Onorevole Zacchera, il presidente Napolitano auspica la più larga convergenza sulla legge. E' d'accordo?**

Voglio innanzitutto ricordare che in Italia abbiamo moltissime persone che sono arrivate nel nostro Paese in modo irregolare, che poi si sono successivamente più o meno messe in regola. Pertanto bisognerebbe discriminare coloro che in Italia sono venuti in regola da coloro che vi sono entrati in maniera irregolare.

**Quali sono secondo lei i requisiti che bisognerebbe stabilore per ottenere la cittadinanza italiana?**

La cittadinanza deve essere acquisita nel momento in cui si condividono innanzitutto senza reticenze i dettami costituzionali, e in secondo luogo quando si fa parte realmente, praticamente della comunità nazionale. Purtroppo c'è invece chi non ha alcuna volontà di integrarsi attivamente nella comunità nazionale.

**Sarebbe, perciò, più comodo per chi sta in Italia non per lavorare?**

Per questi soggetti la cittadinanza si riduce a una copertura, più o meno utile, di ragioni meno limpide. Un modo per ottenere dei vantaggi, di qualunque tipo.

**Cinque anni in Italia per poter fare richiesta. E' d'accordo?**

Fermo restando che cinque anni sono davvero pochi, non si tratta di una questione di tempo, ma di contenuti e di valori delle persone che fanno la domanda per ottenere la cittadinanza. Auspico che nella legge ci siano delle norme di verifica di quanto la persona sia effettivamente parte della comunità nazionale.

**Come potrebbe essere la regola per assegnare un riconoscimento ad un lavoratore immigrato?**

Faccio un esempio: se un italo-argentino torna in Italia magari non c'è neanche bisogno di cinque anni per riconoscergli la cittadinanza, perché il soggetto in questione, al di là della lingua parlata, è italiano per usi e costumi italiani. Mentre non è corretto dare la cittadinanza a chi invece arriva qui e magari resta nel nostro Paese cinque anni e un giorno ma non si dimostra minimamente parte integrante del tessuto nazionale.

**In ogni caso la legge, a suo parere, comporterebbe problemi logistici**

Sì, perché ogni pratica dovrebbe comunque essere esaminata singolarmente. Purtroppo faccio presente che questo non avviene, perché non c'è mai tempo per seguire correttamente queste vicende.

**Questo cosa comporterebbe?**

Alla fine si dice sì a tutti, anche a chi effettivamente non ha i requisiti per ottenere la cittadinanza.

Adolfo Spezzaferro

adolfospezzaferro@ladiscussione.com

## CHE COSA PROPONE IL DDL

ROMA - Il ddl Amato aggiornerebbe la normativa sulla cittadinanza, modificando la legge n.91 del 1992 e tenendo conto della direttiva europea 2003/109/Ce istitutiva del "permesso di soggiorno Ce". Gli interventi proposti prendono in considerazione le varie situazioni che contraddistinguono la presenza degli stranieri nel nostro Paese e, in particolare, i nati nel nostro territorio, i minori che si ricongiungono ai propri familiari in età infantile o adolescenziale, gli stranieri extracomunitari maggiorenni. Secondo il ddl potrebbe acquisire il diritto alla cittadinanza italiana chi è nato nel nostro territorio da genitori stranieri, di cui almeno uno sia legalmente residente in Italia, senza interruzione, da cinque anni al momento della nascita, e in possesso del requisito reddituale previsto per il permesso di soggiorno Ce per i cosiddetti "soggiornanti di lungo periodo". In tutti i casi, fatta eccezione per i bambini, la richiesta di acquisizione della cittadinanza italiana deve essere sottoposta all'accertamento della reale integrazione linguistica e sociale dello straniero nel territorio dello Stato. Tale requisito è esteso anche a chi sposa un italiano. Il coniuge di un italiano acquisterebbe la cittadinanza quando, dopo il matrimonio, risiederebbe legalmente da almeno due anni nel nostro territorio, oppure dopo tre anni se all'estero, qualora non fosse cessato per qualche ragione ogni effetto civile del matrimonio o se i coniugi non si fossero separati.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.